

L'ERASMUS NEL PROCESSO DI INTERNAZIONALIZZAZIONE DELL'ISTRUZIONE SUPERIORE ITALIANA.

ERASMUS EN EL PROCESO DE INTERNACIONALIZACIÓN EN LA EDUCACIÓN SUPERIOR ITALIANA.

Daria Motarreale

SINTESI OPERATIVA

L'internazionalizzazione dell'istruzione superiore (IoHE, acronimo di "Internationalisation Of Higher Education") è un concetto ampio e variegato. Nel corso degli ultimi anni, tra i programmi europei per la ricerca e l'istruzione, il programma Erasmus è stato il motore di un approccio ampio e strategico dell'internazionalizzazione dell'istruzione superiore europea e ha rappresentato un esempio per istituti, nazioni e regioni in altre parti del mondo. Questo articolo analizza il processo di internazionalizzazione delle università italiane sulla base del programma Erasmus, e presenta una panoramica di ciò che si intende per globalizzazione, in particolare, la globalizzazione nel contesto dell'istruzione superiore. Allo stesso modo, nell'ambito della mobilità, si analizzano i principali dati sui flussi Erasmus tanto in Europa come in Italia, paese che ha visto negli ultimi anni un aumento esponenziale della partecipazione al programma e la volontà di fomentare l'internazionalizzazione dell'istruzione superiore del paese.

Parole chiave: Internazionalizzazione, Globalizzazione, Istruzione Superiore, Mobilità Studentesca, Programma Erasmus.

ABSTRACT

The internationalization of higher education (IoHE, an English acronym for "Internationalization of Higher Education") is a broad and varied concept. Over the last few years, among the European programs for research and education, the Erasmus program has been the engine of a broad and strategic approach to the internationalization of European higher education and has been an example for institutions, nations and regions in other parts of the world. This article analyzes the process of internationalization of Italian universities based on the Erasmus program and presents an overview of what is meant by globalization and, in particular, globalization in the context of higher education. At the same time, in the context of mobility, we analyze the main data on Erasmus flows both in Europe and in Italy, the latter, a country that has seen in the past few years an exponential increase in participation in the program and the desire to foment the internationalization of higher education of the institutions of the country.

Key words: Internationalization, Globalization, Higher Education, Student Mobility, Erasmus Program.

INTRODUZIONE

L'internazionalizzazione dell'istruzione superiore è stata influenzata dalla globalizzazione delle nostre economie e società, nonché dalla crescente importanza della conoscenza. Essa è motivata da una combinazione dinamica e in costante evoluzione di logiche politiche, economiche, socioculturali e accademiche. Tali logiche assumono forme e dimensioni varie nelle diverse regioni e paesi, e negli istituti e nei loro programmi. La globalizzazione è una parola che fluttua attraverso la letteratura contemporanea, per citarne i cambiamenti culturali ed economici che superano i confini nazionali (Popkewitz & Rizvi, 108, pp. 1-3). Robertson (1992, p. 8) definisce la globalizzazione come un concetto che si riferisce alla comprensione del mondo e alla consapevolezza di quest'ultimo come un «tutto». Per Bloom (2004), la globalizzazione rappresenta “il processo attraverso il quale i paesi, grazie al movimento delle merci, dei capitali, del lavoro e delle idee, diventano più integrati” (p. 59).

L'istruzione superiore è coinvolta in tutti questi cambiamenti. Durante la Conferenza Mondiale sull'Istruzione Superiore dell'UNESCO celebrata nell'anno 2009 si definisce la globalizzazione come “[...] la realtà formata da un'economia mondiale sempre più integrata, le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, l'emergere di una rete di conoscenza internazionale, il ruolo della lingua inglese e altre forze che vanno al di là del controllo delle istituzioni accademiche” (Altbach *et al.*, 2009, p. 7). Tuttavia, nonostante le università siano soggette a queste forze e subiscano le loro dinamiche, contribuiscono anch'esse al cambiamento che si sta generando (Egron-Polak, 2005). Camille B. Kandiko (2010) in *Neoliberalism in Higher Education: A Comparative Approach*, indaga su come le tendenze neo liberali influenzino le università e utilizzino il concetto di “managerialismo liberale” per spiegare la commercializzazione di queste istituzioni.

Nell'era della globalizzazione, l'istruzione superiore si è trasformata in un settore al servizio dell'economia globale, proprio come le grandi imprese multinazionali (Zajda, 2010). Le università si:

delocalizzano ed esportano luoghi mediante gli studenti che importano, progettano strategie di marketing globale per aumentare la loro visibilità mondiale e incoraggiano la vendita di servizi di consulenza, la costruzione di centri di ricerca, e la creazione di alleanze e reti internazionali con altre istituzioni (Egron-Polak, 2005, p. 60).

In questo contesto, si genera un sistema universitario unico, soggetto alla mappatura globale e il confronto internazionale. Gli istituti d'istruzione superiore si sottomettono, allo stesso tempo, tanto alla regolamentazione della propria legislazione nazionale, come alle connessioni globali e internazionali (Streitwieser, 2014, p. 8).

1. GLOBALIZZAZIONE VERSUS INTERNAZIONALIZZAZIONE

Parlare di globalizzazione nel campo dell'istruzione superiore non è lo stesso che parlare d'internazionalizzazione. Nel primo caso, si vuole garantire la competitività dell'istruzione superiore e i suoi strumenti simbolici sono i ranking internazionali, le tecniche sempre più

sofisticata di marketing (pubblicità, fiere del lavoro e corsi specifici per attrarre il personale accademico straniero) e lo sviluppo dell'istruzione superiore "transnazionale" o "senza frontiere" (esportazione delle università attraverso Internet, franchising o i campus all'estero) (Haug, 2010, p. 22). Tuttavia, se il contesto della globalizzazione è il mercato, nel caso dell'internazionalizzazione, la logica dipende più dagli incentivi politici e accademici (piuttosto che economici) e di natura cooperativa.

L'enfasi sull'internazionalizzazione è stata, in gran parte, il risultato di un'accelerazione della globalizzazione economica, a sua volta, facilitata dall'esplosione della tecnologia dell'informazione e delle comunicazioni (Eggon-Polak, 2005). I cambiamenti globali nel campo degli istituti di istruzione superiore in termini di competizione e cooperazione, rendono l'internazionalizzazione la risposta che le università offrono alla globalizzazione. Riguardo alla distinzione tra i due termini, Uwe Brandenburg e Hans de Wit (2011) sottolineano la natura vantaggiosa dell'internazionalizzazione mentre guardano alla globalizzazione con un approccio carico di connotazioni decisamente negative. Più precisamente, l'internazionalizzazione si baserebbe sulle idee umaniste, mentre la globalizzazione rappresenterebbe il mondo dei benefici economici puri (Brandenburg y de Wit, 2011). Tuttavia, anche se la distinzione può sembrare "suggestiva" non si può considerare categorica (Peter Scott, 2006).

De Wit (2011) sostiene che l'antagonismo apparente generato nelle distinte teorizzazioni della globalizzazione e l'internazionalizzazione nel campo dell'istruzione superiore, ignora il fatto che le attività delle università più legate al commercio e alla globalizzazione vengono condotte sempre più spesso sotto la bandiera dell'internazionalizzazione. La dichiarazione di Bologna del 1999 e la strategia di Lisbona del 2000 rappresentano le due dimensioni dell'internazionalizzazione e la globalizzazione, vale a dire, la cooperazione e la concorrenza. Se da un lato, una maggiore cooperazione tra le università viene considerata essenziale per lo sviluppo di uno spazio comune europeo dell'istruzione superiore e della ricerca, come nel caso del European Higher Education Area (EHEA) e la European Research Area (ERA); d'altra parte, questa collaborazione è fondamentale per affrontare la concorrenza di Stati Uniti, Giappone e, sempre di più, Cina, e altre economie emergenti (De Wit, 2011).

2. LA MOBILITÀ GLOBALE E LA EDUCAZIONE TRANSFRONTALIERA

Jane Knight riconosce la necessità di integrare i due fenomeni (Knight, 2008, p. 21) e definisce l'internazionalizzazione dell'istruzione superiore come l'introduzione della dimensione internazionale nelle funzioni interculturali e/o globali di insegnamento, ricerca e servizio delle università (Knight, 1995). In questo contesto, le collaborazioni transfrontaliere, come la mobilità, diventano fondamentali. La mobilità come parte importante del processo di internazionalizzazione, è definita dal Glossario *Education Abroad* come sinonimo di "formazione all'estero". Qualsiasi studio sull'istruzione superiore mostra come gli accademici e la conoscenza si siano mossi in tutto il mondo durante secoli. La mobilità educativa esporta altrove le identità nazionali e contribuisce all'arricchimento culturale dei suoi partecipanti (Knight, 2012). Tuttavia, non esiste un unico modello di educazione transfrontaliera e il contesto locale, la cultura e le priorità nazionali definiscono l'approccio di questo processo (Altbach y Knight, 2007).

Cohuda e de Wit (2014) analizzano le variabili di *push* e *pull* che determinano la direzione e i risultati dei flussi di mobilità degli studenti internazionali e identificano tra questi i fattori linguistici, le aree di studio, la reputazione istituzionale e i costi delle università come elementi condizionanti della mobilità transfrontaliera. Gli autori citano anche il ruolo del contesto economico, le politiche d'immigrazione e i cambiamenti demografici come causanti di questi flussi.

Riguardo le ultime tendenze in materia di mobilità degli studenti europei, Bernd Wachter (2014, pp. 94-95) analizza la mobilità degli studenti in 32 paesi negli anni 2006-2007. L'autore sostiene che non esiste un'unica mobilità e opera una distinzione in termini di mobilità di grado, nel caso in cui si decide di frequentare un corso di studio completo in un paese straniero, e la mobilità di credito (o mobilità temporanea) per cui il periodo di studio è limitato nel tempo. In Europa, la mobilità più comune è quella di credito, inaugurata grazie al programma Erasmus. Tuttavia, in seguito alla creazione dello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore ha iniziato a svilupparsi nel continente anche la mobilità di grado. Le due mobilità differiscono notevolmente tra loro e, se nel caso della prima, la carenza quantitativa o qualitativa dell'università genera un *push-effect*, nel caso della seconda, la mobilità si genera tra sistemi universitari relativamente simili.

3. IL PROGRAMMA ERASMUS: L'ANIMA EUROPEA

Erasmus è stato il programma di mobilità più importante dell'Unione europea in materia d'istruzione, tanto per il numero di partecipanti che ha coinvolto, come per i vantaggi che ha generato tra coloro che hanno aderito al programma. In occasione del 25° anniversario del programma Erasmus, tenutosi a Brussell nell'anno 2012, Androulla Vassiliou e Martin Schulz, hanno affermato che Erasmus rappresenta un'opportunità di crescita e uno strumento d'internazionalizzazione delle università. Oltre all'esperienza accademica e formativa che offre, ciò che lo rende un programma di successo è la sua anima europea, cioè il suo contributo allo sviluppo della coscienza di appartenere a una comunità più ampia dei soli confini nazionali.

Il programma Erasmus, la cui base giuridica si rinviene dapprima negli articoli 149 e 150 del Trattato di Maastricht del 1992, interveniva a riempire il vuoto lasciato dai Trattati di Roma del 1957 in materia d'istruzione e alimentava l'idea di creare una formazione educativa nell'ambito comunitario, con la prospettiva di creare un'identità europea. Un altro passo importante in questa direzione è stato rappresentato dal Trattato di Lisbona, sottoscritto nell'anno 2007, in cui rivive il motto di "Creare un'Europa della Conoscenza" (UE, 2007). In questo contesto, il programma Erasmus conferma il suo ruolo strategico che dal 1987, anno in cui è stato lanciato, ha visto la partecipazione di centinaia di migliaia di studenti e professori universitari che hanno usufruito delle opportunità di mobilità del programma, contribuendo all'internazionalizzazione tanto del personale accademico così come delle istituzioni in generale.

Erasmus faceva parte del Programma di Apprendimento Permanente dell' UE, con una somma stanziata di 3,1 miliardi di euro per il periodo compreso tra il 2007 e il 2013. Se nel

1987, 3.244 studenti provenienti da 11 paesi trascorrevano un periodo di studio all'estero, con questa iniziativa nell'annualità 2012-2013, circa 272.000 studenti e 57.000 accademici provenienti da 34 paesi europei¹ hanno speso un periodo di tempo all'estero con borsa di studio Erasmus. L'*Erasmus Impact Study*, che raccoglie le testimonianze di 78.891 persone tra studenti, ex studenti, docenti con esperienza internazionale, rivela che 1 su 3 dei partecipanti Erasmus ha ottenuto un lavoro nell'impresa dove ha realizzato il tirocinio; 1 su 10 ha creato una propria impresa; e 3 partecipanti su 4 hanno mostrato un forte spirito imprenditoriale.

Nel 2014 il Parlamento europeo ha approvato il programma Erasmus+ per il periodo compreso tra il 2014-2020, entrato in vigore l'1 gennaio 2014. Il nuovo programma fa parte della Strategia d'Istruzione e Formazione 2020 e della Strategia *Rethinking Education* e comprende tutte le iniziative di Educazione, Formazione, Gioventù e Sport. Nell'Erasmus+ si concentra un apprendimento formale e informale che va di là delle frontiere europee, con una chiara vocazione all'internazionalizzazione e al miglioramento delle capacità educative e formative delle persone. In questo contesto, tutti i livelli educativi sono coperti: la scuola, la formazione professionale, l'istruzione superiore e l'educazione degli adulti. Erasmus+ incorpora i programmi Lifelong Learning Programme e i Programmi d'Istruzione Superiore Internazionali: Mundus, Tempus, Alfa, Edulink e Programmi bilaterali, oltre a Gioventù in Azione.

5. ERASMUS IN EUROPA: ALCUNI DATI

Come negli anni precedenti, durante l'anno accademico 2012-2013, la Spagna ha inviato il maggior numero di studenti all'estero (37.235), un 1% in meno rispetto all'anno precedente, seguita da Francia, Germania, Italia e il Regno Unito. Rispetto agli ultimi dati disponibili, nel 2012-2013, Lussemburgo, Liechtenstein, Lettonia, Lituania e Spagna hanno registrato il maggior numero di studenti Erasmus, in termini relativi, che ha viaggiato in un altro paese. La destinazione più popolare è stata la Spagna, che ha ricevuto 39.277 studenti europei, un pò meno rispetto all'anno precedente (40.202) seguita dalla Germania, la Francia, il Regno Unito e l'Italia. La media delle borse di studio europee mensili che ricevono gli studenti (che comprendono sia la mobilità per gli studi, che per i tirocini) è stata di 274 euro, un 10% in più rispetto agli anni precedenti. La durata media degli scambi è stata di sei mesi. Questa cifra è rimasta costante negli ultimi dieci anni.

Erasmus contribuisce attivamente ad aumentare la partecipazione degli studenti con disabilità. Il numero di studenti disabili che hanno usufruito del programma negli ultimi anni è aumentato in modo significativo. Nel 2013-2014, 401 studenti con disabilità hanno ricevuto ulteriori finanziamenti pari ad un 3% in più rispetto agli anni precedenti. Questa cifra è ancora relativamente bassa, ma riflette i bassi tassi di partecipazione degli studenti disabili nel settore dell'istruzione superiore in generale. Anche le donne sono attivamente coinvolte nel programma e rappresentano più della metà degli uomini in entrambi gli studi e tirocini all'estero. Gli istituti d'istruzione superiore svolgono un ruolo importante durante l'anno 2013-2014, 4.919 istituzioni hanno firmato la *Carta Erasmus per l'Istruzione Superiore* (CEIS).

¹ I 27 Stati membri dell'UE più Croazia, Islanda, Liechtenstein, Norvegia, Svizzera e Turchia.

L'Erasmus per gli studi, che permette agli studenti di trascorrere un periodo dai 3 ai 12 mesi all'estero, è l'azione più comune. Dei 272.497 studenti iscritti nel 2013-2014, 212.208 scambi sono stati supportati con una borsa di studio, che corrisponde approssimativamente al risultato del precedente anno. La Spagna è stato il paese che ha inviato più studenti all'estero, seguita dalla Germania, la Francia e l'Italia. Questi paesi hanno anche la più grande popolazione studentesca in Europa. Gli stessi paesi, insieme con il Regno Unito, che riceve quasi il doppio degli studenti sia in ingresso che in uscita, rappresentano le destinazioni più popolari in Europa.

Dal 2007, Erasmus ha anche finanziato dei tirocini. Queste borse permettono agli studenti di svolgere uno stage dai 3 ai 12 mesi o dai 2 ai 12 mesi, nel caso dell'istruzione superiore a ciclo breve, in un altro paese. Durante l'anno 2013-2014, un totale di 290.000 studenti Erasmus ha realizzato un periodo di studio all'estero, con un incremento annuo di oltre il 16%. La Francia è il paese che ha inviato più studenti all'estero per uno stage, seguita dalla Spagna, la Germania, il Regno Unito e l'Italia. Le destinazioni principali sono state Regno Unito, Spagna, Germania, Francia e Italia. La durata media della permanenza all'estero in questi casi, generalmente meno dei periodi di studio, è stata di 4,4 mesi. La sovvenzione media mensile è aumentata del 5% rispetto all'anno precedente e arriva a € 376 (Quadro 1).

Quadro 1. Mobilità erasmus (anno accademico 2013/14)

Mobilità studentesca anno 2013-2014	Tipologia della mobilità		Totale
	Studi	Tirocinio (traineeships)	Mobilità studentesca
Numero totale di studenti ERASMUS	212 208	60 289	272 497
Promedio della borsa di studi UE in euro	255	367	274
Promedio della durata del soggiorno (in mesi)	6.2	4.4	5.8
Numero di studenti disabili	331	70	401
Paesi che inviano di più (in numeri assoluti)	ES, DE, FR, IT, TR	FR, ES, DE, UK, IT	ES, FR, DE, IT, UK
Paesi che inviano di più (% della partecipazione degli studenti)	LU, LI, ES, LT, CZ	LV, LT, MT, LI, SI	LU, LI, LV, LT, ES
Paesi che ricevono di più	ES, FR, DE, UK, IT	UK, ES, DE, FR, IT	ES, DE, FR, UK, IT
Livello di studi (% condiviso)	Grado 70% Master 28% Dottorato 1% Ciclo breve 1%	Grado 56% Master 31% Dottorato 3% Ciclo breve 11%	Grado 67% Master 29% Dottorato 1% Ciclo breve 3%
Età pomedica degli studenti (anni)	23.4	23.9	23.5
Numero di Istituzioni di istruzione superiore che inviano studenti	2 407	2 829	3 456
Equilibrio di genere (% donne)	60.2 %	61.6%	60.5 %

Fonte: Elaborazione propria a partire dai dati della *European Union support for student and staff exchanges and university cooperation*.

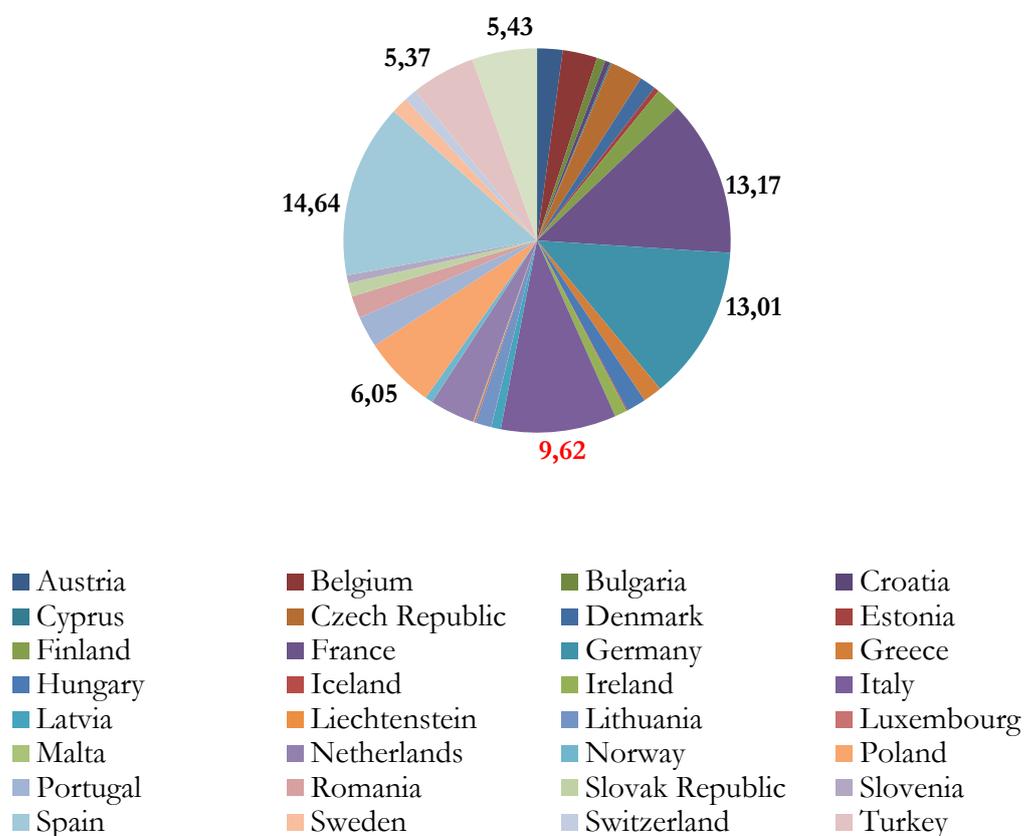
6. ERASMUS NEL CONTESTO DELLA INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLA ISTRUZIONE SUPERIORE ITALIANA

L'Italia ha compiuto notevoli sforzi per apportare delle modifiche al proprio sistema d'istruzione superiore in modo da adattarsi al nuovo contesto, soprattutto perché non aveva intrapreso riforme sufficienti nei sessantanni precedenti. Tale lentezza nell'introdurre delle riforme trova le sue ragioni nella situazione d'instabilità economica e politica del paese, nonché nella forte resistenza interna della comunità accademica. La partecipazione a programmi europei e al processo di Bologna non solo ha promosso iniziative a favore dell'internazionalizzazione, ma è stata la forza trainante della recente normativa di riforma dell'istruzione superiore italiana (Hunter, 2015, p. 122).

A proposito dei programmi di mobilità, le università italiane hanno partecipato attivamente al programma Erasmus sin dall'inizio e la mobilità da sempre è stata identificata come uno strumento fondamentale per internazionalizzare le università. Le politiche nazionali si ispirano alle politiche e agli obiettivi europei, e sono in linea con essi (in particolare, la strategia Europa 2020, il programma Erasmus+ e Orizzonte 2020). Sebbene non esista una strategia nazionale globale, l'internazionalizzazione continua ad assumere un'importanza sempre maggiore nella legislazione per lo sviluppo dell'istruzione superiore. Ciò si riflette negli attuali sforzi del governo per sviluppare nuove misure di riforma a favore della "buona università", tese a eliminare le inefficienze, a premiare le prestazioni e ad aprire il sistema nell'intento di consentire al Paese di recuperare il ritardo e di allinearsi alla strategia Europa 2020 (Hunter, 2015, p. 123).

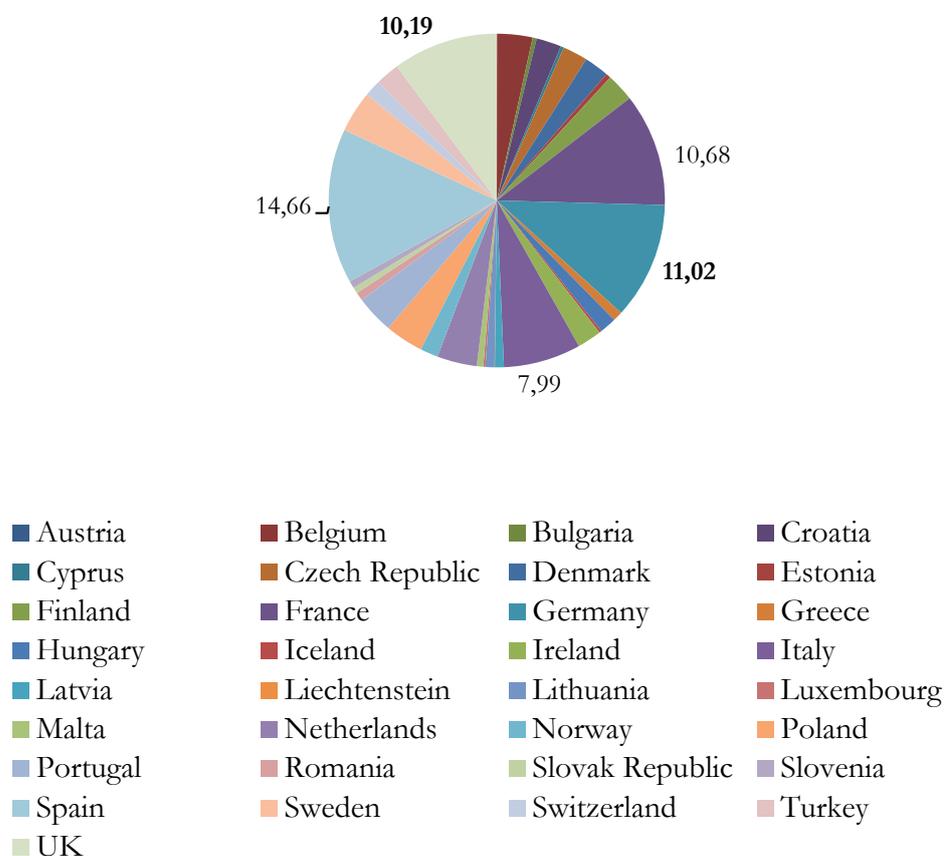
Il programma Erasmus è stato la pietra angolare dell'internazionalizzazione nelle università italiane durante molti anni. In termini di mobilità esterna, l'Italia si è classificata al quarto posto nel 2012-2013, con il 9,62% di studenti in uscita, e al quinto posto per la mobilità in entrata, con 7,99% studenti europei, cifra appena al di sotto della metà del numero di studenti che hanno scelto la Spagna, classificata al primo posto, sia per la mobilità in entrata che per quella in uscita e seguita per la Francia, la Germania e il Regno Unito per le entrate (Figura 1) e Germania, Francia e Regno Unito per le uscite (Figura 2).

Figura 1. % di studenti inviati dal totale di paesi (anno 2012/13)



Fonte: Elaborazione propria a partire dai dati della Commissione Europea

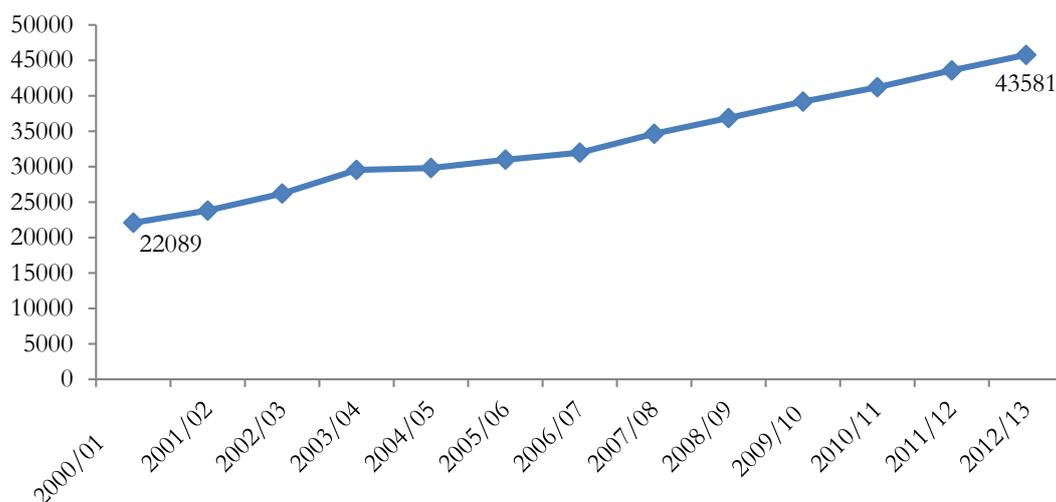
Figura 2. % di studenti ricevuti dal totale dei paesi (anno 2012/13)



Fonte: Elaborazione propria a partire dai dati della Commissione Europea

Nel periodo che va dal 2001-2002 al 2011-2012, si è registrato un aumento del 97 % del numero di studenti Erasmus italiani, con un aumento del 5 % nell'ultimo anno (Figura 3), anche se solo l'1,51% della totalità degli studenti ha partecipato al programma (Silvestri, 2012).

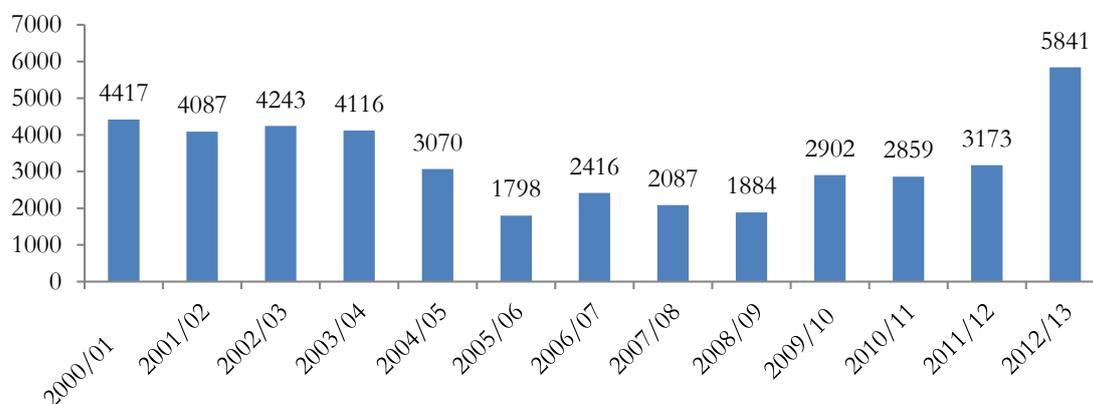
Figura 3. Studenti inviati e ricevuti in Italia (anno accademico 2000/01-2012/13)



Fonte: Elaborazione propria a partire dai dati della Commissione Europea

Se analizziamo la differenza degli studenti Erasmus inviati meno i ricevuti vediamo che in Italia, se nell'anno 2000-2001 la differenza è di 4.417, nell'anno 2012-2013 è stata di 5.841 indicando che la simmetria dei flussi è aumentata (Figura 4).

Figura 4. Differenza studenti erasmus inviati e ricevuti in Italia (anno accademico 2001/02-2011/12)



Fonte: Elaborazione propria a partire dai dati della Commissione Europea

Per tanto, la mobilità nel paese è in aumento dimostrando la importanza del programma Erasmus nello scenario delle università italiane. Oltretutto, lo studio *The Erasmus Impact Study. Regional Analysis* pubblicato dalla Commissione Europea nel anno 2016 che realizza un'analisi comparata degli effetti dell'Erasmus sulla personalità, le competenze professionali e la carriera degli studenti europei che vi partecipano, afferma che ogni secondo uno studente

italiano riceve una offerta di lavoro durante il tirocinio Erasmus, dimostrando la efficacia del programma (CE, 2016).

CONSIDERAZIONI FINALI

L'internazionalizzazione dell'istruzione superiore è un processo inarrestabile al giorno d'oggi. Non si può parlare di internazionalizzazione senza menzionare la globalizzazione e la mobilità, due fenomeni vicini e complementari. Secondo Bernanrd Streitweiser (2014), sono stati quattro gli stadi di sviluppo globale più importanti nel campo dell'istruzione superiore: lo studio PISA, le classifiche delle università a livello mondiale (i ranking universitari), i MOOCs e l'aumento dell'importanza dell'istruzione superiore in Asia e Singapore. Tuttavia, per far fronte a questi cambiamenti, le università devono trovare un equilibrio tra la loro missione culturale, morale e intellettuale e l'economia della conoscenza: vale a dire, la necessità d'individuare un equilibrio tra gli obiettivi commerciali, spinti dalla globalizzazione, e le strategie di equità sociale e giustizia redistributiva che le impone la società attuale.

Il programma Erasmus, che è diventato la forza trainante dell'internazionalizzazione dell'istruzione superiore europea (De Wit et al., 2015) ha visto aumentare vertiginosamente il numero dei suoi partecipanti e si è convertito in uno dei programmi di mobilità transfrontaliera più importante dell'Unione Europea. In Italia, che si considera uno dei paesi che più studenti riceve e invia, il programma Erasmus ogni anno include un numero sempre maggiore di partecipanti, indicando la importanza di questa iniziativa nel paese, anche se vi sono ancora ostacoli da superare (Hunter, 2015). L'Italia ha compiuto notevoli sforzi per apportare delle modifiche al proprio sistema d'istruzione superiore in modo da adattarsi al panorama europeo e, per tanto, gli sforzi d'internazionalizzazione compiuti a livello sia nazionale che istituzionale, devono essere compresi nell'ambito della globalizzazione e lo Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore.

Nonostante le numerose sfide, le università del paese stanno adottando provvedimenti attivi per aumentare la mobilità e internazionalizzarsi, generando un cambiamento all'interno del sistema. Se da una parte questo dato è incoraggiante, dall'altro occorre un intervento più incisivo a livello centrale per garantire alle università italiane le condizioni giuste affinché possano diventare protagoniste sulla scena europea e internazionale.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Altbach, P.G., Knight, J. (2007). The internationalization of higher education: Motivations and realities. *Journal of studies in international education* 11 (3-4), 290-305.
- Altbach, P.G., Reisberg, L. and Rumbley, L.E. (2009). *Trends in Global Higher Education: Tracking an Academic Revolution*. Retrieved from <http://unesdoc.unesco.org/images/0018/001831/183168e.pdf>
- Bauman, Z. (1997). Universities: Old, new and difference. In A. Smith & F. Webster (Eds.), *The postmodern university: Contested visions of higher education in society*, (pp. 17-26). Bristol, PA: Society of Research into Higher Education and Open Press University.
- Brandenburg, U., & De Wit, H. (2015). The end of internationalization. *International Higher Education*, (62), 15-17.
- Camille B. Kandiko (2010). Neoliberalism in Higher Education: A Comparative Approach. *International Journal of Arts and Sciences*, 153 – 175.
- Castells, M. (2011). *The Internet Galaxy: Reflections on the Internet, business and society*. Oxford: Oxford University Press.
- Choudaha R., De Wit H. (2014). Challenges and opportunities for global student mobility in the future: A comparative and critical analysis. In B. Streitweiser (Ed.), *Oxford Studies in Comparative Education Series: Internationalization of higher education and global mobility* (pp. 19-34). Oxford, UK: Symposium Books.
- De Wit, H. (2011). *Trends, issues and challenges in internationalisation of higher education*. Amsterdam: Centre for Applied Research on Economics and Management, School of Economics and Management of the Hogeschool van Amsterdam.
- Deem, R. (1998). New managerialism in higher education—The management of performances and cultures in universities. *International Studies in the Sociology of Education*, 8(1), 47-70.
- Deem, R. (1998). New managerialism in higher education—The management of performances and cultures in universities. *International Studies in the Sociology of Education*, 8(1), 47-70.
- Egron-Polak, E. (2005). Universities in the new global economy: Actors or spectators. In G. Jones, P., McCarney y M. Skolnik (eds.), *Creating Knowledge, Strengthening Nations: The Changing Role of Higher Education* (pp. 56-66). Toronto: Toronto University Press.
- European Commission (2016). *Erasmus Impact Study. Regional Analysis*. Luxembourg: Publications Office of the European Union.
- European Commission (2014). *Erasmus. Facts, Figures & Trends The European Union support for student and staff exchanges and university cooperation in 2012-2013*. Retrieved from

http://ec.europa.eu/dgs/education_culture/repository/education/library/statistics/ay-12-13/facts-figures_en.pdf

- European Commission (2014). *Erasmus Charter for Higher Education*. Retrieved from https://ec.europa.eu/programmes/erasmus-plus/sites/erasmusplus/files/files/resources/he-charter_en.pdf
- Haug, G. (2010). La internacionalización de la educación superior: más allá de la movilidad europea. *La Cuestión Universitaria*, 6, 20-29.
- Hunter, F., (2015). Italia. In De Wit, H., Hunter, F., Howard, L., & Egron-Polak, E. (Eds.), *Internazionalizzazione della Istruzione Superiore* (pp. 121-130). Bruxelles: Parlamento Europeo-Commissione per la Cultura e la Istruzione.
- Jones, G. A., & Oleksiyenko, A. (2011). The internationalization of Canadian university research: A global higher education matrix analysis of multi-level governance. *Higher Education*, 6(1), 41-57.
- Jones, G. A., McCarney, P. L., & Skolnik, M. L. (2005). *Creating knowledge, strengthening nations: The changing role of higher education*. Toronto, Ont.: University of Toronto Press.
- Knight, J. (2008). *Higher Education in Turmoil. The Changing World of Internationalisation*. Rotterdam, the Netherlands: Sense Publishers.
- Knight, J., & De Wit, H. (1995). Strategies for internationalisation of higher education: Historical and conceptual perspectives. In H. de Wit (Ed.), *Strategies for internationalisation of higher education: A comparative study of Australia, Canada, Europe and the United States of America* (pp. 5-32). Amsterdam: EAIE.
- Marginson, S. Y Rhoades, G. (2002). Beyond nation states, markets and systems of higher education: A global agency heuristic. *Higher education*, 43(3), 281-309.
- Markusova, V., Minin, V., Libkind, A., Jansz, C., Zitt, M., & Bassecoulard-Zitt, E. (2004). Research in non-metropolitan universities as a new stage of science development in Russia. *Scientometrics*, 60(3), 365-383.
- McCartney, P. (2005) Global cities, local knowledge creation: mapping a new policy terrain on the relationship between universities and cities. In G. Jones, P. McCarney, & M. Skolnik (Eds.), *Creating Knowledge: Strengthening Nations: The changing role of higher education* (pp. 205-224). Toronto: Toronto University Press.
- Miller, H. (1995). State, economics, and the changing labour process of academics. In J. Smyth (Ed.), *Academic Work* (pp. 40-59). Buckingham, UK: Open University Press.
- Ministero dell'istruzione, Università e Ricerca (2014). *Rapporto Annuale Erasmus a.a. 2012/2013. A cura dell'Agenzia Nazionale Erasmus + e la Commissione europea e del*

Ministero dell'istruzione, Università e Ricerca. Firenze: Ministero dell'istruzione, Università e Ricerca.

- Oleksiyenko, P. A. (2015). Changing University Policies, Structures and Culture: Global Research Partnerships and Academic Experiences in Canada, China, Russia and the USA. In J. Olson, H. Biseth, & G. Ruiz (Eds.), *Educational Internationalisation: Academic Voices and Public Policy* (pp. 7-24). Sense Publishers: Rotterdam.
- Popkewitz, T. S., & Rizvi, F. (2009). Globalization and the study of education: An introduction. *Yearbook of the National Society for the Study of Education*, 108(2), 7-28.
- Robertson, R. (1992). *Globalization: Social theory and global culture*. London: Sage.
- Scott, P. (2006). The 'Nationalisation' of UK universities 1963–2007. In *Towards a cartography of higher education policy change .A Festschrift in Honour of Guy Neave*. Center for Higher Education Policy Studies (CHEPS) (pp. 59–66). Retrieved from <http://purl.utwente.nl/publications/59789>
- Streitwieser, B. (2014). *Internationalisation of higher education and global mobility*. Oxford: Symposium Books Ltd.
- Vest, C. (2007). *The American research università from world war II to world wide web: Governments, the private sector and the emerging meta-university*. Los-Angeles, CA: The University of California Press.
- Wachter, B. (2014). Recent Trends in Student Mobility in Europe, 81. In Streitwieser, B. (Ed.). *Internationalisation of higher education and global mobility*. Symposium Books Ltd.
- Zajda, J. I. (2010). *Globalisation, ideology and education policy reforms*. London: Springer.

SOBRE LA AUTORA

Daria Mottareale, doctora en Sociología de la Educación e investigadora en la Universidad Complutense de Madrid. He trabajado en la Cátedra UNESCO de Gestión y Política Universitaria de la Universidad Politécnica de Madrid (UPM) y llevado a cabo numerosos proyectos en el campo de la educación superior. Entre ellos “El papel de la educación universitaria en el desarrollo regional de Castilla y León” financiado por la Fundación de Universidades de Castilla y León, “Condiciones de empleo y precariedad laboral en los trabajadores durante la realización de sus estudios universitarios” financiado por la Consejería de Educación de la Comunidad de Madrid y el Banco de Santander, y “Fracaso y Absentismo escolar en el I.E.S. Madrid Sur” financiado por el Ministerio de trabajo y Asuntos Sociales. Entre mis publicaciones destacan *Bolonia como disculpa*, *Políticas Públicas Educativas: las cuatro etapas de la Educación Superior* y *Familia y la escuela: ¿matrimonio, cohabitación o divorcio?*. Colaboro con el Grupo de Investigación sobre Políticas Educativas Supranacionales (GIPES) de la UAM en donde colaboro como investigadora en el proyecto “Iniciación en el Desarrollo Profesional Docente” financiado por el MECD.